IL CINEMA

di ILARIA URBANI

Metropolitan, un anno dopo "Aumentano gli spettatori e Zalone ci ha fatto volare"

Il cinema di via Chiaia festeggia il primo compleanno dopo la riapertura. Occhipinti: "Una rassegna dedicata a Troisi"

Il cinema Metropolitan, versione redux, compie un anno nel segno di Massimo Troisi. Il 20 marzo 2025 la riapertura in tempi record, quando nessuno ci sperava più. Il multisala di Chiaia, che adesso piange a due passi lo scheletro del Sannazaro in attesa di nuova vita, festeggia il primo compleanno di cinema rinnovato e rinato, grazie a Circuito Cinema. E a maggio nella sala 7, dove dopo Pasqua inizia il restyling in chiave 3D, arriveranno le poltrone allungabili. «Siamo molto contenti di questa riapertura, abbiamo un pubblico trasversale, dai giovani tra i 18 e 30 anni non solo da Chiaia, ma anche dai Quartieri Spagnoli e da altre zone popolari della città, fino allo spettatore borghese più maturo, per il cinema d'autore». Parola di Andrea Occhipinti, presidente di Circuito Cinema. Il produttore, attore, distributore e fondatore di Lucky Red parla di ritorno al pubblico come negli anni prima del Covid: «Da dicembre in poi con il film di Checco Zalone siamo tornati al pubblico pre-pandemia. L'effetto Zalone è stato un motore anche per gennaio e febbraio, ottimi numeri anche per film come "La grazia" di Paolo Sorrentino. E ci sono ancora tanti margini di crescita: fare eventi speciali con protagonisti, attori e critici che raccontano i film è la chiave vincente. Oggi il pubblico vuole vivere un'esperienza in sala». Occhipinti snocciola tutte le novità del nuovo Metropolitan: «Le poltrone ergonomiche di nuova generazione per garantire comfort e qualità della visione, ispirate al design iconico della Lounge Chair di Charles e Ray Eames. Da dicembre le nuove tecnologie nella sala Atmos con suono tridimensionale e schermo ad alta luminosità. E le proiezioni in 70 mm in pellicola per i giovani cinefili, e non solo. Ci aspettano, poi, una primavera e un'estate con grandi uscite: tra gli altri il nuovo "Star Wars", il film di Spielberg "Disclosure Day", "Minions", "Odissea" di Nolan e "Toy Story 5"».



L'ingresso del cinema Metropolitan a via Chiaia, riaperto esattamente un anno fa. A fine mese dedica una rassegna a Massimo Troisi

La riapertura del Metropolitan esattamente un anno fa, dopo il mancato rinnovo del contratto di locazione, è stata sancita dall'evento speciale dedicato a "Il treno dei bambini", film di Cristina Comencini, con Viola Ardone, Antonia Truppo, il piccolo protagonista Christian Cervone e il sindaco Gaetano Manfredi. Un anno dopo, da domenica 29, si festeggia la ripresa con "Ricomincio dal Metropolitan!", rassegna dedicata a Massimo Troisi, ogni lunedì fino al 4 maggio, realizzata con la Film Commission Campania. Tredici film del grande attore e regista, accompagnati dai suoi amici, colleghi e collaboratori: Lello Arena, Mario Martone, Cinzia TH Torrini, Silvia Scola, Gaetano Daniele e Mauro Berardi. Biglietti a 5 euro, prevendite già aperte. Domenica 29 la versione restaurata de "Il postino" alle 21, lunedì 30 doppia proiezione: alle 18.30 "No grazie, il caffè mi rende nervoso" e alle 21 "Scusate il ritardo". Il celebre "F.F.S.S.cioè che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene" di e con Renzo Arbore, con Troisi e Roberto Benigni è previsto il 6 aprile (Lunedì in Albis) alle 18.30 e alle 21 la coppia Troisi-Benigni torna con il leggendario "Non ci resta che piangere". Una chicca: il 13 alle 18.30 "Hotel Colonial" di Cinzia TH Torrini con John Savage e Robert Duvall e, alle 21, "Le vie del Signore sono finite" nell'Italia fascita vista da Troisi, musiche di Pino Daniele. Ancora, Troisi sul grande schermo assieme a Marcello Mastroianni (il 20 aprile alle 18.30) con "Splendor" e alle 21 con "Il viaggio di Capitan Fracassa" ultima collaborazione con Scola. Nel cast, Ornella Muti ed Emmanuelle Béart. Ancora Troisi con Mastroianni, entrambi vincitori della Coppa Volpi nel 1989 a Venezia, in "Che ora è" di Ettore Scola, in programma il 27 aprile, seguito da "Pensavo fosse amore...invece era un calesse" con Francesca Neri (ultima regia di Troisi) con l'indimenticabile "Quando" di Pino Daniele. Si chiude il 4 maggio alle 21 con "Laggiù qualcuno mi ama" di Mario Martone, che racconta un inedito Troisi con Paolo Sorrentino, Michael Radford, Anna Pavignano e altre straordinarie testimonianze e materiali d'archivio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO AUGUSTEO DA STASERA (ORE 21) A DOMENICA 29

Serena Rossi torna col suo "SereNata a Napoli"



Da stasera (alle 21) a domenica 29 torna lo spettacolo "SereNata a Napoli" di Serena Rossi, sul palco del Teatro Augusteo.
Il titolo parla chiaro: si tratta di una lunga dichiarazione d'amore alla città, scritta dalla stessa attrice, con Maria Sole Limodio e Pamela Maffioli. La direzione musicale e gli arrangiamenti sono del Maestro Valeriano Chiaravalle e la regia Maria Cristina Redini.
In scena, il racconto di un luogo dalle mille contraddizioni e dall'anima femminile, fatto di musica e parole.

Pinocchio e *Pulcinella* nelle opere di Nocera alla Fondazione Banco Napoli

Si inaugura alle 17.30 a Palazzo Ricca, sede della Fondazione Banco di Napoli a via Tribunali, la mostra "Mondi in movimento, Pinocchio incontra Pulcinella", con le opere di Antonio Nocera. Esposte oltre ottanta opere del maestro originario di Caivano, classe 1949, molte provenienti da collezioni private e mai esposte prima. Un percorso ampio, che mette in dialogo dipinti, sculture, disegni e installazioni. E i cui protagonisti sono, come da titolo, Pinocchio e Pulcinella, che qui diventano "archetipi dinamici – come si legge dalle note dell'artista - capaci di attraversare tempo, linguaggi e sensibilità diverse".

Da una parte, col burattino di Collodi, si racconta il desiderio di diventare, la crescita, l'errore, la scoperta di sé. Dall'altra, la maschera partenopea testimonia l'ironia, la resistenza, la verità che si manifestano anche nel paradosso e nel disincanto. Due figure che nell'opera di Nocera si incontrano come due modi complementari di stare al mondo. Le opere provano così a mettere in scena una condizione umana fatta "di slanci e inciampi, fragilità e desiderio, peso del destino e possibilità di trasformazione: un universo in cui la materia pittorica e plastica si fanno racconto, tensione, energia, presenza". La mostra, ideata dalla Fondazione Meeting del Mare C.r.e.a. e dall'Archivio Antonio Nocera, è curata da don Gianni Citro e sostenuta da Fondazione Banco di Napoli (presieduta da Orazio Abbamonte) e Fondazione il Cartastorie, con il patrocinio di Unicef Italia e della Fondazione Nazionale Carlo Collodi.

Uno degli elementi più significativi del progetto espositivo è il



rapporto con il luogo stesso che lo accoglie, ossia le sale con le antiche carte dell'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, tra i più importanti patrimoni documentari del Paese, nonché bene Unesco. In questo contesto, le opere non si limitano a occupare uno spazio, ma entrano in relazione con una memoria stratificata, civile e collettiva, attivando un dialogo tra immaginazione e archivio, tra visione artistica e tracce della storia. La sede si ritrova dunque a essere parte integrante del racconto, più che un semplice contenitore.

«La stupefacente metafora dello stare al mondo – afferma Don Giovanni Citro - è il vero filo conduttore di questa raccolta di opere. La nostra relazione con le cose, con noi stessi e con gli altri, la misura esagerata di certi eventi e il peso del destino, il desiderio puro di essere di aiuto a chi soffre e l'immancabile insidia di sentirsi fragili, trovano nell'esperienza di questa mostra un veicolo ospitale. L'invito a visitarla, a immergervi in essa, mirabilmente impastata tra le carte antiche dell'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, corrisponde a un bisogno di condivisione e di convalescenza».

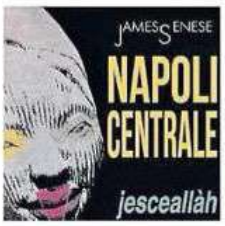
Pinocchio e Pulcinella si specchiano così in più registri stilistici, sullo sfondo straordinario di scaffali e mensole che traboccano di documenti della fondazione: racchiudono oltre cinque secoli di storia della città e del regno di Napoli. «Le sale della Fondazione - commenta Abbamonte - sono depositi di parti essenziali del nostro sapere. Stavolta ospitano l'incontro eccezionale tra Pulcinella e Pinocchio, che rappresentano entrambi aspetti importanti della nostra cultura, e che fanno parte della tradizione teatrale italiana e dello spettacolo di burattini. Figure popolari e comiche, ma con significati profondi, spesso esplorate in chiave critica, specchi dell'anima popolare italiana». — R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

servizi di Federico Vacalebre

Per la prima volta in vinile l'lp del 1992 che segnò il ritorno di Napoli Centrale

E Senese urlò «Jesceallàh»



James Senese aveva dismesso la sigla Napoli Centrale dopo il terzo album, «Qualcosa ca nun more» del 1978. Se con gli Showmen aveva inventato il soul italiano ed il neapolitan power, con quella formazione il sassofonista di Miano scomparso il 29 ottobre scorso, aveva dato al jazz rock italiano quello che non aveva e non ha mai avuto altrove: un approdo fisico prima che intellettuale, verace, personalissimo nel sound e nell'uso del dialetto. Dopo quell'esperienza, come gli altri solisti del supergruppo di Pino Daniele, aveva cercato una sponda solista con «James Senese» (1983), «Il passo del gigante» (1984), «Alhambra» (1988) e «Hey James» (1992), senza in realtà cambiare più di tanto il suono, ritrovato quasi intatto in questo «Jesceallàh», che La Canzonetta/Blue Angel ha appena ripubblicato su vinile rimixato e rimasterizzato a 34 anni dalla pubblicazione su cd del 1992.

Se Napoli Centrale, come ricordava il sassofonista, «più che un gruppo e un'idea, un modo di sentire e di fare musica», qui quell'idea emerge netta, nei brani cantati, come in quelli strumentali e l'utilizzo sperimentale di sonorità elettroniche che nulla toglie ad un'avventura che continua a guardare ai Weather Report, al Miles David elettrico, a Ornette Coleman, ma anche alle radici partenopee. La tromba di Lester Bowie e le percussioni di Famoudu Don Moye, entrambi provenienti dalle fila dell'Art Ensemble of Soccavo, aggiungono colori alla prova di Joe Amoruso (tastiere), Rino Calabritto (basso), Agostino Marangolo (batteria) e Peppe Sannino (tamburi).

L'iniziale «Acquaio' l'acqua è fresca» è destinata a restare nel repertorio di Senese/N.C., dal cui passato arriva una nuova, eccitante, versione di «Viecchie, mugliere, muorte e criature», quasi a riprendere il filo rosso interrotto per la carriera solista. E mai più abbandonato pur in un'alternanza di collaboratori e pubblicazioni a nome proprio. Dal vivo James era sempre Napoli Centrale. E come ci manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LESTER BOWIE E DON MOYE DELL'ART ENSEMBLE OF CHICAGO OSPITI DI UN GIOIELLO DI JAZZ ROCK VERACE



Le ristampe



VISIONI Peppe Barra ritratto da Salvatore Ciaurro. In alto, James Senese nel murale di Mario Casti

Debutto su 33 giri anche per «Mo vene» primo disco senza Nccp e mamma Concetta

La svolta solista di Peppe Barra



Nello stesso anno di «Jesceallàh», il 1992, La Canzonetta/Blue Angel pubblicò, solo su cd e musicassetta, anche «Mo vene», ora pubblicato per la prima volta in vinile (180 grammi tiratura limitata e numerata), rimasterizzato e remixato. Per Peppe Barra si trattava del primo album da solista dopo l'avventura con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, da lui lasciata nel 1978, e dopo l'avventura con mamma Concetta, che scomparirà l'anno dopo l'uscita del disco, che in quello stesso 1993 vinse il Premio Tenco come miglior prodotto in dialetto.

UN DISCO CHE DISEGNA UN CANONE ORIGINALE (E DURATURO) E RINNOVA LA TRADIZIONE FRA DE SIMONE, VIVIANI E PISANO-CIOFFI

Con la produzione di Rocco Pasquariello, gli arrangiamenti di Savio Riccardi, la scelta di un repertorio di brani di Raffaele Viviani, E. A. Mario, Roberto De Simone e Salvatore Di Giacomo, e i tamburi di Don Moye (Art Ensemble of Chicago) e Billy Cobham, Barra mette a punto un canone personalissimo da cantore di una napoletanità insieme popolare e nobilissima (mai in senso araldico). Insieme antica, moderna e senza tempo. Insieme di tradizione e nuova di zecca. Le riletture di «Tammurriata nera» e «Cicerenella», già cavalli di battaglia della Nccp, sono baccanali esorcistici ed orgiastici che usano la voce anche come percussione, vigilia di un approdo alla world music che molte soddisfazioni darà allo strepitoso cantattore, oggi ottantunenne. «Aitano» è una feroce voce di dentro desimoniana, storia di «una femmena 'o vero, cchiù masculo 'e te» ambientata «abbascio 'o vicolo 'e femmenielle». Tra «Munasterio» e «Festa di Piedigrotta» si insinuano la tenera «Beguine» dell'antico compagno Patrizio Trampetti e «Vico Vasto» di Riccardi e Lamberto Lambertini mentre «M'aggia curà», antica macchietta di Pisano e Cioffi viene riletta con surreale e teatrale veemenza.

Sezioni d'archi e fisarmoniche, tastiere elettroniche e percussioni sono il tappeto su cui si erge una voce inconfondibile, già all'apice della maturità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Metropolitan ricomincia da Troisi

Il Metropolitan ha riaperto un anno fa, quando nessuno ci sperava più, grazie a Circuito Cinema, che per festeggiare questo primo traguardo dedica una rassegna a Massimo Troisi: «Ricomincio dal Metropolitan» dal 29 marzo fino al 4 maggio, ogni lunedì, con un biglietto da 5 euro ed ospiti ad ogni proiezione: da Mario Martone a Mauro Berardi, da Cinzia TH Torrini a Lello Arena.

«Vogliamo esaltare il legame viscerale che ha Napoli con il cinema», riflette Andrea Occhipinti, presidente di Circuito Cinema e fondatore di Lucky Red. «Per questo, ci è sembrato naturale rendere omaggio ad uno dei più grandi artisti napoletani, con il suo iconico modo di parlare, gesticolare e muoversi. Così abbiamo selezionato 13 film tra quelli in cui ha recitato e che ha diretto».

Si parte con la versione restaurata di «Il postino» di Michael Radford alle 21 e si continua il 30 con «No, grazie, il caffè mi rende nervoso» di Lodovico Gasparini alle 18.30 e «Scusate il ritardo» alle 21. Si riprende il 6 aprile (sempre con doppio appuntamento alle 18.30 e alle 21) con «FF.SS. cioè che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene» di Renzo Arbore e con «Non ci resta che piangere» diviso con Roberto Benigni.

Il 13 è il turno di «Hotel Colonial» della Torrini e a seguire di «Le vie del Signore sono infinite». Il primo spettacolo del 20, invece, è «Splendor» di Ettore Scola seguito da «Il viaggio di Capitan Fracassa», sempre di Scola. Il 27 «Che ora è?», ancora di Scola, e «Pensavo fosse amore invece era un calesse». Ultimo alle 21 con «Laggiù qualcuno mi ama», il documentario di Martone sulla vita di Troisi.

«Continueremo, poi, ad ospitare sempre più anteprime nazionali, eventi, proiezioni speciali e ad offrire una programmazione ampia, capace di accontentare i pubblici diversi che popolano le nostre sale: film d'autore, storie pop, ma anche animazione per i più piccoli», conclude Occhipinti. «Da maggio partirà anche il restyling della sala 7 pensata per la visione in 3D con poltrone reclinabili e miglioreremo il suono in ogni sala. Vogliamo che questo cinema diventi il punto di riferimento della città».

alessandra farro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL POSTINO Il Metropolitan riapre il 29 marzo con Troisi

DOPO UN ANNO IL CINEMA FESTEGGIA LA RIAPERTURA CON LA RASSEGNA: 13 FILM RESTAURATI E OSPITI D'ECCEZIONE

Serata d'onore al Trianon

Michele Placido recita i poeti di Napoli



Michele Placido in scena alle 19 al teatro Trianon con una «Serata d'onore per Napoli» che vedrà anche la partecipazione di Tommaso Bianco.

Il settantanovenne attore e regista pugliese interpreta i versi di grandi autori napoletani come Salvatore Di Giacomo e Eduardo De Filippo, a cui si aggiungono le poesie e i monologhi di Dante, Neruda, Montale e D'Annunzio. Le liriche sono accompagnati dalla musica dal vivo curata da Gianluigi Esposito e Antonio Saturno, che danno voce e suono alle più belle canzoni napoletane.

Il concerto

Savana Funk all'Auditorium Novecento



Alle 21 all'Auditorium Novecento concerto dei Savana Funk che presentano il loro sesto album, «Behind the eyes», uscito a quattro anni di distanza dal precedente. Un periodo nel quale la band ha suonato moltissimo in Italia, Europa, arrivando a portare la propria musica fino in Indonesia. Il disco contiene dieci tracce in cui il sound della band arriva diretto, come il suo meltin' pot fatto di afro, funk, blues, rock. Il gruppo si apre per la prima volta a tre brani cantati, elemento inedito che provaa a confermare e rafforzare la caratteristica immersiva e ipnotica della sua musica.

Il tenore napoletano

Premio Gigli a Vincenzo Costanzo



Sarà consegnato oggi, alle 18 al teatro Ghione di Roma, il Premio Beniamino Gigli al tenore napoletano Vincenzo Costanzo. Il suo commento: «Beniamino Gigli per noi cantanti lirici e, soprattutto, per i tenori, è uno dei pilastri della tecnica e del canto interpretativo. È un esempio per tutti noi, per come si deve cantare dal piano al forte, il piano appoggiato e, in particolare, guardo a Gigli per il fraseggio "all'italiana". Non possiamo e non dobbiamo definire la sua tecnica d'antan, ma solamente la tecnica giusta, con la quale non si smetterà mai di cantare bene, come ha fatto lui fino alla fine».

Artizhan, storie molto sincopate

Per Alessio Bertallot, che se ne intende e firma l'introduzione, *Break construction - Cronache sincopate di basso e batteria*, più che un libro è un certificato di promozione artistica, la testimonianza di come la rivoluzione della «breaks revolution» abbia prodotto non solo dischi, party, miti, tendenze, ma anche uno sdoganamento culturale: «Che differenza c'è fra un Warhol che prende una foto di una lattina di Campbell, la colora, la copia, la incolla tante volte su un quadro e un Goldie che campiona il break di "Amen" dei Wistons e ci fa un pezzo jungle?». Si potrebbe tirare in ballo anche dell'arte del cut burroughsiano, ma l'autore - Artizhan, alias Franky B, alias anche Criptic Monkey, all'anagrafe Francesco Cozzolino, nato a Posillipo, cresciuto ad Ercolano e per un po' emigrato a Londra con un coinquilino come Luché - piuttosto che teorizzare racconta le proprie esperienze da «turntablist», da «b boy che suona l'elettronica». Per chi non fosse avvezzo al vocabolario diciamo che il «turntablist» è un dj che usa il giradischi come uno strumento, e che un «b boy» è un ballerino di breakdance.

Ora se di per sé è anomalo un percorso che dall'hip hop porta «alla musica hardcore dei rave inglesi, fino alla nascita della jungle/drum'n'bass» e a quell'elettronica sperimentale chiamata «maldestramente i.d.m. (intelligent dance music)» quasi l'altra fosse dance deficiente, lo è ancor di più il racconto di un tragitto che comincia dal negozio della Flying Records a Santa Chiara. Quanto i vinili stampati dall'etichetta partenopea, e quelli spacciati dai commessi, siano stati fondamentali per la crescita di tanti, lo si comprende leggendo le esperienze raccolte in *Break construction*, le storie che partono da James Brown per arrivare ad Agostino Mennella, Dj Skizo e Ice One.



ARTIZHAN (FRANKY B) BREAK CONSTRUCTION. CRONACHE SINCOPATE DI BASSO E BATTERIA
PAG. 313, EURO 15

C'è una pagina di storia dell'arte contemporanea nei break, in quelle parentesi ritmiche sincopate anziché no in cui la canzone sparisce per tornare alla madre di tutti i suoni, il ritmo in purezza, scandito in partenza da una batteria e da un basso e moltiplicato dieci, cento, mille volte dallo scratch affidato alla puntina del giradischi. Nell'Italia paese per vecchi non sarà ancora così, ma chi sa che quando parliamo di dj non necessariamente alludiamo al mainstream caciarone di Gaby Ponte e David Guerra, applaudirà al libro che certifica la maturità di un genere così postmoderno da meritare decine di sottogeneri.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELOGIO DELL'ARTE DEL «TURNTABLIST»: IL DJ E PRODUCER RACCONTA IL RICHIAMO DEL RITMO DALL'HIP HOP ALL'ELETTRONICA



RICCARDO SIANO

cendo ai tantissimi turisti che scelgono la nostra città». L'assessora aggiunge: «A gennaio abbiamo avuto un milione e 750 mila presenze, a febbraio un milione e 700 mila, per marzo attendiamo fine mese per un consuntivo. I dati rilevati a oggi dall'Osservatorio turistico urbano sono di un milione e 600 mila presenze per marzo. Manca ancora una settimana alla fine del mese e siamo molto vicini al dato di marzo 2025: un milione e 700 mila presenze». A "Vedi Napoli e poi mangia", format che parafrasando Goethe l'assessorato al turismo ha declinato anche qualche tempo fa in "Vedi Napoli e poi torni", con gli antropologi Marino Niola, direttore artistico, ed Elisabetta Moro, partecipano anche Carlo Morelli, presidente dell'associazione Ad alta voce, lo chef stellato Marco Caputi e Alessandro Condurro che guida L'Antica pizzeria da Michele in the world. Tra i luoghi della città che i visitatori potranno vivere in maniera insolita il Monastero delle Trentatré, Palazzo Serra di Cassano, Istituto italiano per gli studi filosofici, il Teatro Trianon Viviani e Fondazione Il Canto di Virgilio, il Circolo Canottieri Napoli e la Fondazione Dohrn. Nella zona ovest l'Ilva di Bagnoli, e ad est la chiesa di San Francesco e Santa Chiara. E, tra gli altri, il complesso monastico di Santa Maria Regina Coeli e il complesso monumentale Vincenziano ai Vergini. Sei concerti tra il Duomo, la chiesa di Maria Santissima Desolata, la Santissima Trinità dei Pellegrini, San Vincenzo de' Paoli, San Francesco delle Monache e San Potito (ingresso libero fino a esaurimento posti). Qui, alle 18 il 25 aprile, giorno della Liberazione il maestro Carlo Morelli dirigerà il Coro della città di Napoli in "Onde di libertà".

Da domenica alle 21

Retrospettiva su Troisi al Metropolitan

L'iniziativa, con 12 proiezioni, per celebrare un anno dalla riapertura del multisala. Si parte col Postino

di **GIANNI VALENTINO**

Le smorfie di Massimo Troisi. Il suo romantico tentennare, le spalle drammatiche e i ritratti in controluce. È nel suo atlante cinematografico – i titoli in cui ha recitato, quelli che ha diretto e i racconti a tu per tu della sua rocambolesca avventura umana e creativa – che il pubblico saprà intercettare i sentimenti e le risate del cineasta/attore morto a 41 anni il 4 giugno 1994.

La retrospettiva che inizia domenica 29 marzo alle 21 con la visione della copia restaurata de *Il postino* (co-diretto da Michael Radford e ispirato al romanzo *Il postino di Neruda* del cileno Antonio Skármeta) festeggia il primo compleanno per la riapertura del cinema Metropolitan in via Chiaia, a Napoli. A comporre il mosaico, Circuito Cinema e Film Commission Regione Campania. Dodici proiezioni, tutti i lunedì (molte con doppio turno alle 18.30 e alle 21) fino al 6 maggio. Così se per la serata inaugurale interverrà Gaetano Daniele, storico angelo custode e produttore dei film di Troisi, nelle date successive si alterneranno altri ospiti: sceneggiatrici, registi, attori. Lunedì 30 alle 18.30 spazio a *No grazie, il caffè mi rende nervoso* di Lodovico Gasparini, con un magnetico James Senese, autore della colonna sonora fra *Habbanera* e *Parlesia Theme*. A seguire, *Scusate il ritardo*, protagonisti gli innamorati Massimo Troisi e Giuliana De Sio. Si rimbalza al 6 aprile: c'è prima *FF.SS. – cioè che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?* diretto da Renzo Arbore con la sceneggiatura condivisa da Luciano De Crescenzo e, in fascia serale, *Non ci resta che piangere*, nel quale Troisi è affiancato da un roboante Roberto Benigni. Intenti, entrambi, a frenare il viaggio di Cristoforo Colombo verso le Americhe.

Lunedì 13 si prosegue con *Hotel Colonial* (nel cast Robert Duvall e John Savage) con la regia di Cinzia TH Torrini – presente in sala – e con *Le vie del Signore sono finite*, con Marco Messeri, Jo Champa e Massimo Bonetti, ambientato in epoca fascista e sorretto dalla suadente colonna sonora di Pino Daniele in cui spicca la canzone *Qualcosa arriverà*. La settimana successiva arriverà in sala Silvia Scola, figlia dell'indimenticato regista e sceneggiatore Ettore, pronta a introdurre due film diretti da suo padre: *Splendor* – nel saliscendi di ciak in bianco e nero e a colori, che indovina Marcello Mastroianni al fianco dell'attore napoletano – e *Il viaggio di Capitan Fracassa*, sulla commedia dell'arte e il ruolo delle maschere. Troisi diventa Pulcinella. Nel cast pure Ornella Muti e Ciccio Ingrassia. Il 27 aprile alle 18.30 ancora un'opera di Scola, quel *Che ora è?* girato a ridosso del porto di Civitavecchia, in cui Troisi è Michele, emblema di una comunicazione alienata tra figlio e padre. Entrambi gli interpreti vinsero la Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia. Invece alle 21, le acrobazie erotico-sentimentali di *Pensavo fosse amore ... invece era un calesse*, con Troisi, Francesca Neri, Angelo Orlando e Marco Messeri. Infine il 4 maggio Mario Martone presenterà il suo documentario *Laggiù qualcuno mi ama*, con Paolo Sorrentino pronto a rivelare un antico amore per la filmografia di Troisi. Stupisce l'assenza di *Ricomincio da tre* (1981), il primo film diretto e interpretato dall'attore/regista nato a San Giorgio a Cremano.



Attore Massimo Troisi in una scena de "Il Postino"

Vomero

Una targa per De Rosa



Oggi alle 12.30, a via Annella di Massimo sarà scoperta una targa in onore alla pittrice che dà il nome alla strada: Diana De Rosa, attiva nel Seicento ("di Massimo" perché fu allieva di Stanzione). La sua figura, attorno alla quale c'è ancora molto da studiare, è stata di recente al centro di un seggio della storica dell'arte Isabella Pedicini, intitolato "Diana De Rosa, la pittrice mai esistita" (edito da De Nigris).

Guerri Napoli Cup

Tennis spettacolo a viale Dohrn domenica la finale

Oltre ottomila biglietti venduti Cinà: "Se vinco, festeggio con la maglia di McTominay"

di **MARCO CAIAZZO**

C'è il campionissimo svizzero Stan Wawrinka che nonostante l'eliminazione al primo turno ha continuato a godersi la città, tra risvegli all'alba sul lungomare e passeggiate in bicicletta postate sui social. C'è la delegazione della Federtennis cinese, che è arrivata nel circolo di Mergellina per osservare da vicino il "Modello Italia", accolta dal presidente regionale Angelo Chiaiese. Ci sono i tennisti impegnati nel torneo che arrivano da numerosissime nazioni, tra cui Ecuador, Thailandia e India. E poi c'è il pubblico, che sta animando la settimana del tennis napoletano. È già un successo la Guerri Napoli Tennis Cup. Dopo i primi quattro giorni di sfide, sono ottomila e cinquecento i biglietti venduti, numeri superiori al 2025 e in prospettiva si potrebbe arrivare a 13-14mila a fine torneo: quasi sold out gli spalti in vista delle semifinali di sabato e della finale di domenica.

Napoli è pazza del tennis, dunque, e gli appassionati già pregustano il gran finale: oggi si giocano gli ultimi quattro incontri degli ottavi di finale, domani i quarti prima delle partite che decideranno la corsa al titolo. Il tifo è tutto per gli italiani: il giovanissimo palermitano Cinà, 19 anni tra quattro giorni e un futuro sulle orme di Sinner e Musetti. Che promette: «Se vinco, festeggio indossando la maglia di McTominay». Ancora, l'idolo di casa Giustino e anche il ventenne ravennate Bondioli. Brilla pure l'ucraino Sachko, che ieri pomeriggio ha sconfitto l'azzurro Pellegrino. Gli appuntamenti clou sono tutti nel weekend: dalle ore 14.30 di sabato le semifinali, alla stessa ora domenica la finalissima, salvo modifiche dell'ultima ora o condizioni meteo avverse.

Sui campi di viale Dohrn fari puntati anche sui "Ball Boys": da 30 anni il maestro del Tc Napoli Riccardo Fortunati recluta, prepara e coordina con il supporto di tutti i maestri del circolo oltre 50 raccattapalle per il torneo internazionale: «Con il tempo - dice Fortunati - sono diventati un tassello fondamentale per l'organizzazione e per il pubblico sono dei beniamini».

FISH'S KING S.p.A